

ENRICO FILIPPINI E I TORMENTI DEL NARRATORE RILUTTANTE

Paolo Mauri

eri si è aperto alla Biblioteca Cantonale di Locarno un convegno di due giorni dedicato a Enrico Filippini a trent'anni dalla morte e si apre proprio nel momento in cui esce da **Mimesis** il carteggio tra Edoardo Sanguineti e Filippini stesso, intitolato *Cosa capita nel mondo* e curato da Marino Fuchs, un giovane studioso che a Filippini ha dedicato l'anno scorso un volume pubblicato da Carocci. Il carteggio copre gli anni dal 1963 al 1977, ma soprattutto riguarda i primi anni Sessanta e i bollenti spiriti della Neoavanguardia. Filippini lavorava allora da Feltrinelli, come responsabile della letteratura tedesca. Sanguineti si era soprattutto fatto notare come poeta sperimentale e come critico. Aveva scritto una tesi di laurea di mille pagine su Dante (*Interpretazione di Malebolge*) e insegnava all'università, ma oltre a seguire l'esperienza poetica che lo vide partecipare all'antologia dei Novissimi coordinati da Alfredo Giuliani, Sanguineti era attratto dal romanzo. Non ovviamente il romanzo tradizionale caro alla borghesia, ma un romanzo nuovo in cui si investigasse il lavoro dello scrittore incastrato nella difficile opera di partorire il romanzo e sempre sul punto di cedere al lettore la penna, quasi a dirgli: arrangiati tu.

Ho riassunto in modo un po' brutale un testo complicato. Al suo apparire *Capriccio italiano* ebbe diverse stroncature, ma questo non impedì che fosse tradotto all'estero, in Francia e in Germania. Filippini intanto, dopo aver lasciato la filosofia (era stato allievo di Paci e su

suo input aveva tradotto Husserl) ed essere entrato da Feltrinelli, stava meditando anche lui un romanzo (che non scrisse mai) e intanto pubblicava (sul *Menabò*) *Settembre*, un racconto che a Sanguineti piacque moltissimo. Anche perché rifletteva le stesse problematiche del *Capriccio italiano*: il narratore che non riesce a narrare. Ecco, la ricerca di una nuova autenticità è un po' il rovello di Filippini e di Sanguineti e attraversa tutto l'epistolario, che dà anche conto del rapporto d'amicizia maturato intanto tra i due.

Al convegno intervengono, tra gli altri, Fausto Curi, Andrea Cortellessa, Marino Fuchs, Cristina Battocletti e Alessandro Bosco. Gli anni della neoavanguardia sono sideralmente lontani, forse ci sono un po' marciti dentro, come diceva Filippini del romanzo che non riuscì mai a scrivere. Ma proprio per questo è interessante rivisitarli.

